

Forni di Sopra



Forni di Sopra

Il cambiamento, di solito, prende di sorpresa. La strada della Val Tagliamento, sino a un momento prima costretta a serpeggiare su ripidi costoni, all'improvviso si raddrizza e si addolcisce. Radure verdissime smagliano la trama fitta e cupa del bosco.

L'orizzonte si allarga, ed è come se si schiarisse il cielo, sopra il merletto di cime che appaiono verso nord-ovest.

La Carnia sta per finire; lassù, verso l'ntaglio della Mauria, si alzano cattedrali di calcare dalle forme fantastiche. "Lame di spade e fasci di baionette", li descrisse il Murray che fu il primo a scriverne. "Un mondo inebriante di mirabili castelli e torri e colonne", dalle "forme incredibilmente ardite", aggiunse Julius Kugy.

Sono le Dolomiti della sinistra Piave, che separano il Friuli dal Cadore, montagne dalle architetture nobili e solenni e dai nomi evocativi e sonori: Pramaggiore, Cridola, Monfalconi.

Ai loro piedi, un'ampia conca alpina, quella dei Forni Savorgnan.

La dizione è antica: il documento che attesta la donazione all'abbazia di Sesto al Reghena di "unam villam in montanis quae dicitur Furno" risale all'epoca carolingia (dubbia, peraltro, l'origine del toponimo, visto che nella zona non sono

testimoniate attività estrattive). L'aggettivo invece rimanda alla nobiltà dei Savorgnan che acquisirono la vallata nel 1300.

Due i centri, distanti tra loro pochi chilometri: Forni di Sotto e Forni di Sopra; quest'ultimo, con i suoi 2000 posti letto, è un polo turistico montano tra i più rilevanti nella regione e conserva tracce dei tempi andati.

Molte sono le case antiche e ben conservate (a differenza di Forni di Sotto, completamente distrutta da un incendio poco più di cinquant'anni fa), e certe usanze rimandano sino ai Longobardi, come la numerazione in base al sistema duodecimale (las dosénas), che compare negli obblighi di spalatura della neve dalle strade, attribuiti, per lotti, a gruppi di dodici famiglie.

Il paese, originariamente disteso lungo il corso del Tagliamento, con tre borgate storiche, Vico, Cella e Andrazza, ha conosciuto nel dopoguerra una crescita progressiva ed armoniosa. Gli insediamenti residenziali si sono propagati con discrezione sul versante più soleggiato della valle, senza fare troppa violenza all'ambiente, e gli impianti a fune hanno risalito il Varmost, cima verdeggiante di quasi 2000 metri che sovrasta l'abitato.

Anche se questo sviluppo ha garantito una buona fruizione turisti-

ca in tutti i mesi dell'anno, è tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate che Forni di Sopra si presenta al massimo del suo splendore.

Sotto il sole che asciuga gli ultimi umidori della stagione fredda, i prati esplodono in una pirotecnica fioritura di essenze d'alta quota. Le campiture di verde si scereziano del rosso dei rododendri, del giallo dei ranuncoli, del blu delle genzianelle, delle mille sfumature di gigli e orchidee alpine.

Ma non è soltanto una festa per gli occhi.

Da sempre le piante hanno un rilevante valore pratico, dai preparati officinali alla cucina.

E a lungo la raccolta e il commercio delle piante spontanee ha costituito per il comprensorio una risorsa economica non trascurabile.

Sino a tutto il '700, infatti, il Fornese era uno dei principali fornitori della Repubblica di Venezia. Sul recupero di questi ingredienti farmaceutico-gastronomici, così, è nata, negli ultimi anni, la grande "Festa delle erbe di primavera" che coinvolge tutto il paese. In giugno la ristorazione locale si polarizza su piatti della tradizione carnica, nei quali compaiono la silene, l'acetosella, l'asparago di monte, il tarassaco, l'ortica, la cicoria.

E il radic di mont, che cresce a duemila metri di quota e viene, in



genere, conservato sotto aceto.

Accanto alla rassegna culinaria, ci sono altre manifestazioni collaterali: un'esposizione delle piante spontanee (con una settimana di studio per quanti siano intenzionati ad approfondire l'argomento), la mostra mercato dei prodotti agricoli e artigianali, e giochi ed animazioni per i bambini.

Ai più piccoli tra i suoi ospiti Forni ha da tempo riservato particolare cura. Innanzitutto con la gratuità totale della fascia d'età sino a 5 anni per il primo bambino in camera con i genitori; per i successivi e per i bambini dai 6 ai 10 anni, riduzioni sulle tariffe.

Ma l'attrattiva principale, che interessa anche gli adulti, in quanto consente loro una libertà altrimenti impossibile, è costituita dal kinderheim "Mary Poppins", autentico villaggio vacanze per i più giovani, con attività differenziate per gruppi di età.

Concorsi, giochi, passeggiate a piedi e in mountain bike d'estate; scuola di sci su campetti dedicati d'inverno. Per i genitori, il ventaglio di opportunità è amplissimo.

Nella stagione bianca, oltre alle piste del Varmost e a quelle più facili di fondovalle, ci

sono i tracciati di fondo, i campi di pattinaggio che, la sera, si trasformano in discoteche, e da quest'inverno, lo sleddog. Gli huski di Enzo Pavoni, musher campione italiano di tiro a otto, sono a disposizione dei turisti per entusiasmati escursioni sulla neve. D'estate, invece, per Forni si spalanca un mondo di escursioni. Dalle passeggiate in

croce che si spalanca poco sotto il passo Mauria: i bianchi pinnacoli di calcare, fitti e altissimi sopra il ripido Vallon dei Cadorini, gli sterminati macereti di Scodovacca, l'austera rocca del Cridola. Molti, c'è da scommettere, saranno tentati dal desiderio di penetrare in quel mondo di rocce, e alla fine scopriranno che la cosa è molto meno dif-

I sentieri curati dalle guide di Forni di Sopra sono in genere ben tracciati, sicuri e remunerativi. Uno vale a paradigma di tutti: il Truoi da sclops, o Sentiero delle genziane, lungo percorso anulare che si snoda attraverso i gruppi dei Monfalconi e del Pramaggiore collegando il rifugio Gialf e il Flaiban-Pacherini in Val di Suola.

L'escursione offre un continuo mutare di ambienti e prospettive: boschi, valloni punteggiati da innumerevoli genziane e cespi di rododendri, ghiaie che portano a forcelle da quali, tra quote di dolomiti si aprono splendidi scorci sul parco delle Dolomiti Friulane. Al termine si apprezzeranno ancora di più i piatti della cucina locale, che, per quanto oggi vengano rivisitati e alleggeriti, rimangono cibo per gente che brucia energie.

Polenta, frico, salsicce, gnocchi e cjarsons in tutte le loro variazioni. E, verso fine stagione, il momento magico dei funghi e della zucca, quest'ultima esaltata dalla straordinaria ricotta affumicata d'alta montagna.

appunti di viaggio di
Luciano Santini



quota sul versante destro del Tagliamento, si può passare al giro delle malghe e dei rifugi, più impegnativo sotto il profilo della fatica. Ma tutti, anche i meno esperti di montagna, dovrebbero arrivare ai margini di quel regno incantato che sono le Dolomiti friulane. Se non altro per scoprire lo straordinario e quasi drammatico scenario di

facile di quanto sembri. Certo, questi non sono monti alla moda. Mancano gli impianti di risalita, le strade di arroccamento. La quota va guadagnata con calma, assaporando, pur nello sforzo dell'ascensione, la natura ancora perfettamente intatta e i passaggi dalla zona delle latifoglie a quella delle conifere, dai mugheti ai ghiaioni.

Forni di Sopra

Alta Val Tagliamento

Esposizione S

Media temperature stagionali

Estate +11°C/+22°C

Inverno -6°C/+5°C

Abitanti n.ro 1259

superficie kmq 81,16

Comune di Forni di Sopra

Provincia di Udine

Regione Friuli Venezia Giulia

Altitudine mt. s.l.m. 907 (2472)

Cap. 33024



ALBERGHI

****I Larici Via Chianet, 5bis - Tel. 0433 886701-Fax 0433 886710
e-mail: info@orovacanze.com

***Coton Via Nazionale, 85 - Tel. 0433 88066-Fax 0433 886675
e-mail: coton@tiscalinet.it

***Davost Via Tagliamento, 12 - Tel. 0433 88103-Fax 0433 886775

***Edelweiss Via Nazionale, 11 - Tel. 0433 88016-Fax 0433 88017
e-mail: info@hoteledelweiss.ws www.hoteledelweiss.ws

***Italia Via Venezia, 29 - Tel. 0433 886866-Fax 0433 887940

***La Stube Via Trieste, 4 - Tel. 0433 88158-Fax 0433 886684

***Nuoitass Nuoitass - Tel. 0433 88387-Fax 0433 886956
e-mail: polentaefrico@libero.it

***Posta Via Nazionale, 94 - Tel. 0433 88423-Fax 0433 88593
e-mail: info@hotelposta-fornisopra.com www.hotelposta-fornisopra.com

***Tarand Via Vitt. Veneto - Tel. 0433 88530
e-mail: hoteltarand@fornisopra.it

***Villa Alpina Via Madonna della Salute, 8 - Tel. 0433 88120-Fax 0433 886655
e-mail: info@orovacanze.com

***Centrale Piazza del Comune, 9 - Tel. 0433 88062-Fax 0433 88062

***Lena Via Madonna della Salute, 7 - Tel. 0433 88064

***Cridola Via Mauria, 6 Loc. Mauria - Tel. 0433 88015-Fax 0433 88015

Roma Via Nazionale 97 "in ristrutturazione"

CASE PER FERIE

Villa Verde Via Nazionale, 28
Tel. 0433 88257

AFFITTAMENTI

Astra Via Tagliamento, 1 Tel.
0433 886761 Fax 0433 886761
La Fornese Via Roma, 15 Tel.
0433 88100 Fax 0433 886921

PARCO

Parco Naturale delle Dolomiti Friulane
Centro visite
Via Vittorio Veneto, 1 Tel. 0433 88080

RIFUGI ALPINI

Flaiban Pacherini
Tel. 0433 88555
Gialf Tel. 0433 88002

BIVACCHI ALPINI

SPORT E TEMPO LIBERO

Campo di calcio - Campo polifunzionale - Campo di bocce - Campi di tennis - Deltaplano-parapendio
Escursioni guidate - Mountain bike - Parco giochi - Pattinaggio - Piscina coperta - Palestra per volley, basket, tennis, body building
Pesca sportiva - Raccolta funghi regolamentata - Sale giochi - Sauna - Seggiovia a servizio estivo - Tennis-

tavolo - Vie ferrate
Kinderheim Mary Poppins

NOLEGGIO ATTREZZATURE

Mountain bike - Sci - Scarponi - Slittini - Bob - Pattini - Roller

CAMPEGGI

* Tornerai Via Nazionale Loc.
Stinsans Tel. 0433 88035

MANIFESTAZIONI RICORRENTI

Festa delle erbe di primavera (giugno)
Festa dei bambini (giugno)
La cjaminada (agosto)
Forni funghi e gastronomia (settembre)

INFORMAZIONI

Azienda di Promozione
Turistica della Carnia
Via Cadore, 1
Tel. 0433 886767 Fax 0433 886686
Internet: http://www.carnia.it
http://www.carnia.org
e-mail: apt@carnia.org
NUMERO VERDE 800 249905

Consorzio Servizi Turistici

Forni di Sopra
Via Roma, 21 Tel. e fax 0433 88553
e-mail: coseturforri@libero.it

Direzione Impianti Sciistici

Promotur S.p.A.
Via Nazionale - Loc. Pursil
Tel. 0433 88208 Fax 0433 886949

RISTORANTI

I Larici Via Chianet, 5bis - Tel. 0433 886701-Fax 0433 886710
Coton (anche pizzeria) Via Nazionale, 85 - Tel. 0433 88066-Fax 0433 886675
Davost (anche pizzeria) Via Tagliamento, 12 - Tel. 0433 88103-Fax 0433 886775
Edelweiss Via Nazionale, 11 - Tel. 0433 88016-Fax 0433 88017
Italia Via Venezia, 29 - Tel. 0433 886866-Fax 0433 887940
La Stube Via Trieste, 4 - Tel. 0433 88158 Fax 0433 886684
Posta Via Nazionale, 94 - Tel. 0433 88423-Fax 0433 88593
Villa Alpina Via Madonna della Salute, 8 - Tel. 0433 88120-Fax 0433 886655
Centrale Piazza del Comune, 9 - Tel. 0433 88062-Fax 0433 88062
Lena Via Madonna della Salute, 7 - Tel. 0433 88064
Cridola Via Mauria, 6 Loc. Mauria - Tel. 0433 88015-Fax 0433 88015
Pradas Via Nazionale 2 - Tel. 0433 88247
Spaghetteria Varmost Via Nazionale, 104 - Tel. 0433 88138
Polenta e Frico Loc. Nuoitass Tel. 0433 88387 - Fax 0433 886956
Pizzeria Cooperativa Via Nazionale, 36 - Tel. 0433 88039
Pizzeria alle Alpi Via Nazionale, 57 Tel. 0433 88001
Self Service Varmost Varmost (mt. 1758) Tel. 0433 88310

... come arrivare

Autostrada A 23 Udine-Tarvisio
Casello uscita Carnia-Tolmezzo
km. 52
Strada Statale 52
Autostrada A 27 Sclafina-Belluno
Casello uscita Longarone km. 60
Strada Statale 51-51bis, 52
Roma-Vienna
Stazione di Udine km. 94
Venezia-Calalzo di Cadore
Stazione di Calalzo km. 30
Trieste-Ronchi dei Legionari km. 143
Autoservizi
Collegamenti plurigiornalieri con
Tolmezzo-Udine (7), Calalzo (2)
e altre località della
Carnia e del Cadore



Distanze da Forni di Sopra
Tolmezzo km. 42
Udine km. 94
Trieste km. 167
Venezia via UD km. 218 - via BL km. 165
Milano via UD km. 459 - via BL km. 406
Roma km. 737



Un documento dell'anno 778 attesta l'esistenza di uno dei due Forni (non dice quale). La chiesa di Forni di Sopra dipendeva da quella di Forni di Sotto totalmente fino al 1337, da tale data viene attribuita a quella di Forni di Sopra solo la funzione battesimale. Dal 1455 viene istituita la Parrocchia di S. Maria Assunta di Forni di Sopra. Nel 1326 Ettore Savorgnano acquista la giurisdizione dei due comuni, da qui il nome Forni Savorgnani. Preziose sono le testimonianze artistiche conservate nelle chiese di Forni di Sopra, edifici culturali di notevole interesse sotto il profilo storico-architettonico che ben si armonizzano con l'edilizia spontanea locale, caratterizzata da una notevole esuberanza di elementi lignei, a volte elegantemente intagliati. Disseminati nelle tre principali borgate di Andrazza, Cella e Vico, gli edifici sacri del paese permettono di visionare alcune "pagine d'arte" interessanti e suggestive. Ad Andrazza, la Chiesa di San Vito, costruzione del secolo XVII rifatta nel 1742, conserva al suo interno un altare ligneo secentesco della bottega gemonese dei Comuzzi nel quale emergono le statue lignee dei Santi Vito, Modesto e Crescenza. A Cella si trova la Parrocchiale, dedicata a Santa Maria Assunta, chiesa recente, eretta nel quinquennio 1835-1840, con all'interno pregevoli altari lignei secenteschi, sempre dei Comuzzi. Si osservi, in particolare, il primo a sinistra realizzato nel 1646 con ricca esuberanza di motivi ornamentali barocchi che fa da cornice ad un'ancona lignea attribuita a Domenico da Tolmezzo. Opera matura del "Tolmezzino", databile alla fine del secolo XV, con dieci statue lignee scolpite e dipinte raffiguranti i Santi Mauro, Gregorio



Magno, Cristo con Angeli, Lorenzo, Vito, Sebastiano, Giovanni Battista, Giacomo Maggiore e Rocco. La Madonna col Bambino, posta al centro del polittico, è scultura seriore dei Comuzzi, fa parte dell'altare dedicato a S. Giovanni Battista (del Rosario). Il centro è sprovvisto della statua originaria. Gli affreschi che ornano la chiesa sono stati eseguiti dal veneziano Giuseppe Micolini (catino dell'abside) e da Fred Pittino, (pareti laterali del presbiterio), opera giovanile del pittore udinese che li realizzò nel 1905. In pietra si ammira anche il fonte battesimale uniblocco datato 1584. A poca distanza, dall'altra parte della strada, è ubicata la suggestiva chiesetta votiva intitolata a San Floriano, protettore contro gli incendi e dunque molto venerato in Carnia (il suo culto è assai diffuso anche in Austria e Baviera) essendo gli incendi frequente causa di distruzione di interi paesi, calamità favorite, in passato, dalle coperture dei tetti in paglia o in "scandole" (embrici di legno). Tipico rivestimento utilizzato nell'area alpina e che tuttora ricopre questa piccola chiesa quattrocentesca ad aula unica rettangolare con presbiterio a pianta quadrata e soffittatura a crociera, impreziosita da un ciclo di affreschi eseguiti da



Gianfrancesco Del Zotto chiamato "da Tolmezzo", allievo del Vivarini, nel 1500, raffiguranti 4 Dottori della Chiesa, Sante e "Tolmezzino", ravvisabile in alcune figure meno riuscite sotto il profilo esecutivo. Il dipinto di maggior pregio che orna la chiesa è rappresentato dal polittico di Andrea di Bortolotto detto "Bellunello", firmato e datato 1480 e incompiuto nell'altare. Al centro dell'ancona campeggia la figura di San Floriano, ritratto con una corta tunica verde su cui spiccano le rosse calze carminio e il prezioso manto che gli scende dalle spalle. Il Santo aureolato trattiene con la mano sinistra il vessillo crociato e nell'altra un castello in fiamme (secondo la leggenda che gli attribuisce il miracolo di aver spento un incendio su un'intera città), lo circondano figure di Santi, Sante. In sommità, nella cuspidale centrale, è dipinta la Resurrezione di Cristo, fiancheggiata dall'Angelo Gabriele annunziante e dalla Vergine Maria. In quest'ancona, considerata il capolavoro dell'artista, mirabilmente si fondono moduli espressivi desunti dal Bellunello dall'ambiente artistico padovano e veneziano. L'edificio, per l'armonia originaria delle linee architettoniche e per i tesori d'arte che tuttora conserva, è classificato monumento nazionale. Nella frazione di Vico si trovano due chiese: della Madonna della salute, votiva, costruita nel 1852 e contenente l'affresco della Beata Vergine traslato da un sacello del 1515, dedicato a titolo salutis ad invocare, cioè, la protezione contro il contagio della peste "particolarmente venerata". È ornata all'interno con affreschi del pittore Giovanni Moro che li eseguì nel 1939 e di San Giacomo Apostolo. Questo edificio, sobrio ed essenziale nelle sue linee costruttive, è originario del secolo XIV con notevoli rimaneggiamenti posteriori. La parte inferiore della facciata è la più antica, reca la data del 1461, nel portale gotico. All'interno conserva un lacerto di affresco quattrocentesco in cui si intravede la testa di un apostolo.

Raffaella Cargneltutti.



Alla scoperta delle Dolomiti Friulane

Il centro turistico di Forni di Sopra è la porta di accesso, sul lato dell'alta Val Tagliamento, al Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. Un parco che rappresenta una validissima varietà unica in Italia, e ha di conseguenza molto da offrire all'escursionista amante della natura.

Forni di Sopra è innanzi tutto la base di partenza per raggiungere i due rifugi della zona: il rifugio Giau e il Rifugio Flaiban Pacherini. Tantissimi sono poi i sentieri che da entrambi i rifugi si addentrano ulteriormente nel Parco. Tra questi, due meritano certamente di essere menzionati. Il più lungo e impegnativo è il Truoi dai Sclaps (il sentiero delle Genziane) che inizia dal Rifugio Giau e si conclude al rifugio Flaiban-Pacherini, il sentiero si snoda per un lungo tratto sul versante rivolto verso la Val Cimoliana dei gruppi montuosi dei Monfalconi e del Pramaggiore, con un percorso caratterizzato da un continuo mutamento di ambienti e prospettive. L'altro itinerario, conosciuto come Anello di Bianchi, si snoda invece tutt'intorno al Rifugio Giau e, anche se più breve, permette egualmente di apprezzare pienamente la selvaggia bellezza delle Dolomiti Friulane. Forni di Sopra offre ai suoi ospiti tante possibilità per camminare anche al di fuori dei confini del Parco. Tutt'intorno al paese c'è l'Anello di Forni che ben si presta a essere percorso anche per piccoli tratti, e offre quindi la possibilità di effettuare passeggiate brevi, poco faticose e sempre diverse. Una carta-guida, disponibile presso la sede dell'A.P.T. della Carnia, permette di muoversi agevolmente lungo il percorso, peraltro ben segnalato anche sul terreno. A N di Forni di Sopra, le Alpi Carniche, con i loro fianchi ricoperti quasi interamente da fitte foreste o da pascoli, ampliano ancora le opportunità a disposizione dell'escursionista. Le seggiovie del Varmost, che d'inverno servono le piste di sci, permettono anche in estate di portarsi in quota senza fatica, per poi effettuare lunghe escursioni che presentano modesti dislivelli da superare in salita. Il percorso più remunerativo su questo versante è certamente la traversata delle Malghe di Forni, un panoramico itinerario che si snoda al limite tra la foresta e i pascoli e tocca in successione le più belle casere della zona. Nei mesi estivi queste casere vengono ancor oggi in buona parte monticate; le mandrie al pascolo regalano al paesaggio tocchi pittoreschi ed è possibile approfittare della frugale e schietta ospitalità dei malgari. L'itinerario regala inoltre magnifici scorci in direzione dei gruppi dolomitici che si elevano sull'opposto lato della Val Tagliamento. In un ambiente come quello delle Dolomiti Friulane non mancano ovviamente le mete remunerative sia per l'alpinista che per l'arrampicatore: il M. Cridola con la sua impegnativa via normale, il M. Pramaggiore che si raggiunge al termine di una escursione lunghissima, l'impegnativa ed esposta ferrata Cassiopea al Torrione Comici sono solo alcune tra le più note e interessanti. Nelle Dolomiti Friulane ci sono infine decine di cime e di arditi torrioni dolomitici (il più noto dei quali è certamente il Campanile di Val Montanaia) raggiungibili per itinerari che hanno conservato intatto il fascino della più classica e autentica avventura alpinistica; itinerari che è possibile percorrere in piena sicurezza condotti da un'esperta Guida Alpina.

Anello di Bianchi

L'anello è dedicato alla memoria della Guida Alpina Coradazzi Igino, detto Bianchi, che per molti anni gestì il rifugio Giau. Dislivello: 450 m. Dal Rifugio Giau si segue il sentiero C.A.I. 340 fino al crinale del M. Boschetto posto sulla sinistra orografica del Vallone di Giau. In leggera discesa ci si riporterà poi sul fondo del Vallone di Giau e, incrociato il sentiero C.A.I. 346, si riprende a salire sull'opposto versante del vallone. Raggiunto il costone roccioso della Torre di Forni si chiude l'anello scendendo al rifugio Giau per il sentiero C.A.I. 342 (ore 2.30).

Via Ferrata Cassiopea al Torrione Comici

Ferrata molto impegnativa ed esposta. Riservata ad alpinisti esperti e attrezzati. Dislivello ferrata: 150 m. Dal rifugio Flaiban Pacherini si segue il sentiero C.A.I. 362 fino al Passo del Muss e salendo verso sinistra, per una traccia segnalata, si raggiunge l'attacco della ferrata. Si sale per rocce gradinate, seguendo le funi, fin dove la parete diviene verticale. Si prosegue poi a sinistra, per parete espositissima, fino a uscire sulla cengia sotto la cuspidale sommitale del torrione. Salendo diritti in breve si raggiunge la vetta (ore 3 dal rifugio). In discesa si segue l'evidente percorso, segnalato e interamente attrezzato, che riporta, con un tracciato meno esposto di quello di salita, alla base della torre.

Truoi dai Sclaps (sentiero delle genziane)

L'itinerario Rifugio Giau - Rifugio Pacherini è ugualmente valido per chi percorre il tragitto in senso inverso. L'escursione inizia dal Rifugio Giau, quota 1400, salendo per il sentiero C.A.I. n. 361 attraverso fitti mughli all'inizio e ghiaione poi, fino alla forcella Urtisiel, m. 1990, da dove si può osservare un panorama incantevole. Si segue poi per lo stesso sentiero fino alla Casera Valmenon (Valbinon) m. 1778, utilizzata ora come ricovero. Qui il sentiero sale per circa venti minuti sino a raggiungere la valle di Caporosso (Campuros), su terrazzo erboso molto caratteristico situato al centro di un anfiteatro di torri rocciose alla quota di 1945. Da qui si continua per il sentiero n. 367 e si lascia il 369 che ci ha condotti dalla casera Valmenon a Caporosso. Continuando si arriva alla forcella Val di Brica a m. 2088, da dove si può scorgere proprio di fronte la forcella dell'Inferno (dal Infir) dove ci si arriva dopo un'oretta di camminata. Dalla forcella dell'Inferno, 2175 m. (punto più alto dell'itinerario) si scende sulla sinistra del costone fino ad imboccare la forcella l'alon di Suola, che immette direttamente nella Val di Suola e in circa 45 minuti si è al Rifugio E. Pacherini, m. 1587.

La durata di questa escursione è di circa 7 ore, ed è sicuramente tra le più stupende della zona. Si consiglia attenzione alle bevande, per il fatto che il tragitto avviene totalmente in zone aspre ed asciutte.

Attilio De Rovere



